

Rassegna Italiana di Linguistica Applicata

Quadrimestrale di ricerca linguistica e glottodidattica

Anno LII

1/2020

Fondatore RENZO TITONE

Direttore ELENA PORCELLI

Direttori emeriti PAOLO E. BALBONI e GIANFRANCO PORCELLI

Direttore scientifico MATTEO SANTIPOLO

Comitato dei revisori scientifici

A. Abi Aad (Cagliari), S. Arduini (Urbino), C. Argondizzo (Calabria),
C. Bazzanella (Torino), A. Benucci (Siena Stranieri), G. Bernini (Bergamo),
M. Bondi (Modena e Reggio E.), E. Bonvino (RomaTre),
B. Buono (Santiago di Compostela), S. Cacchiani (Modena e Reggio Emilia),
B. Cambiaghi (Cattolica), F. Caon (Ca' Foscari), M. Cardona (Bari),
C. M. Coonan (Ca' Foscari), D. Coppola (Perugia Stranieri), E. Corino (Torino),
M. Daloiso (Parma), B. D'Annunzio (S.D.A.), A. De Marco (Cosenza),
A. De Meo (L'Orientale), P. Desideri (Chieti-Pescara), P. Diadori (Siena Stranieri),
E. Di Martino (Suor Orsola), B. Di Sabato (Suor Orsola), R. Dolci (Perugia Stranieri),
S. Ferreri (Viterbo), F. Fusco (Udine), FA. Huguet (Lleida)
G. Iamartino (Milano Statale), M. C. Jamet (Ca' Foscari), M. G. Lo Duca (Padova),
L. Lopriore (Roma Tre), M. C. Luise (Firenze), G. Mansfield (Parma),
M. Masperi (Grenoble 3), C. Marellò (Torino), P. Mazzotta (Bari),
M. Mezzadri (Parma), M. Rapacciuolo (Atene Politecnico),
C. Melero Rodriguez (Ca' Foscari), E. Nardon (Cattolica), P. Palladino (Pavia),
G. Pallotti (Modena e Reggio E.), A. Perri (Suor Orsola), E. Piccardo (Toronto OISE),
C. Poletto (Padova), G. Porcelli (Cattolica), C. Preite (Modena e Reggio Emilia),
A. Proietti Basar (Istanbul Yildiz), M. Santipolo (Padova), G. Serragiotto (Ca' Foscari),
F. Sisti (Urbino), J. Torregrossa (Amburgo), A. Virga (Witwatersrand),
M. B. Vittoz (Torino), N. Zudic (Koper/Capodistria).

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171
della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISSN 0033-9725

© 2020 by Bulzoni Editore S.r.l.
00185 Roma, via dei Liburni, 14
<http://www.bulzoni.it>
e-mail: bulzoni@bulzoni.it

Sommario

EDITORIALE

- MATTEO SANTIPOLO, *Lessico e malapropismi nella didattica dell'italiano come L1 e nei livelli avanzati come L2/LS: un divertissement glottodidattico* p. 7

SAGGI

- ADA BIER, *On the hidden dimension of the interface between language and teaching methodology: lecturers' cognitions on EMI* » 17
- MARGHERITA DI SALVO, *Repertori e usi linguistici di emigrati italiani ai due lati dell'oceano* » 39
- FABIANA FUSCO, *L'educazione plurilingue nella formazione degli insegnanti: appunti da una ricerca* » 63
- MARCO MEZZADRI, MARIA CHIARA AIELLI, *Competenze comunicative e successo accademico* » 81
- ALESSANDRO RE, *La terza declinazione latina: un approccio didattico basato sul metodo neo-comparativo* » 101
- MARIA ROCCAFORTE, ANNA SUADONI, *Linee di tendenza e prospettive per l'adattamento delle certificazioni ufficiali di lingua italiana ad apprendenti sordi* » 127
- GRAZIANO SERRAGIOTTO, CAMILLA SPALIVIERO, *La valutazione dell'educazione letteraria. Proposte per valutare la competenza comunicativa letteraria e interculturale nella didattica della lingua e della letteratura* » 143

LETTERATURA SCIENTIFICA

- PAOLO E. BALBONI, *Bibliografia dell'Educazione Linguistica in Italia* » 167

- (eds.), *English as a Globalization Phenomenon: Observation from a Linguistic Microcosm*, València, University of València, pp. 89-113.
- MACARO E., 2018, *English Medium Instruction: Content and Language in Policy and Practice*, Oxford, Oxford University Press.
- MAURANEN A., 2016, "ELF Corpora: Design, Difficulties and Triumphs", in PITZL M.-L., OSIMK-TEASDALE R. (eds.), *English as a Lingua Franca: Perspectives and Prospects. Contributions in Honour of Barbara Seidlhofer*, Boston, De Gruyter Mouton, pp. 19-29.
- POSTIGLIONE G. A., ALTBACH P. G., 2013, "Professors: The Key to Internationalisation", in *International Higher Education*, n. 73, pp. 11-12.
- PURSER E., 2011, "Developing Academic Literacy in Context: Trends in Australia", in DEANE M., O'NEILL P. (eds.), *Writing in the Disciplines*, London, Palgrave Macmillan, pp. 30-43.
- QSR International, 2018, *NVivo12 (PRO)*, <https://www.qsrinternational.com/nvivo/nvivo-products/nvivo-12-pro>.
- RAGIN C. C., 1987/2014, *The Comparative Method. Moving Beyond Qualitative and Quantitative Strategies*, Oakland, University of California Press.
- RIHOUX B., RAGIN C. C., 2008, *Configurational Comparative Methods. Qualitative Comparative Analysis (QCA) and Related Techniques*, Thousand Oaks, SAGE.
- SUVINIITY J., 2012, "Lectures in English as a Lingua Franca: Interactional Features", *Ph.D. Thesis, University of Helsinki*.
- UNTERBERGER B., 2014, "English-Medium Degree programmes in Austrian Tertiary Business Studies: Policies and Programme Design", *Dissertation, University of Wien*.
- VAN LIER L., 2004, *The Ecology and Semiotics of Language Learning: A Sociocultural Perspective*, Boston, Kluwer Academic Publishers.
- VINKE A. A., 1995, "English as the Medium of Instruction in Dutch Engineering Education", *Ph.D. Thesis, Delft Technisches Universiteit*.
- WÄCHTER B., MAIWORM F. (eds.), 2014, *English-Taught Programmes in European Higher Education. The state of play in 2014*, Bonn, Lemmens.
- WILKINSON R., 2005, "The Impact of Language on Teaching Content: Views from the Content Teacher", *Paper Presented at the Bi- and Multilingual Universities - Challenges and Future Prospects Conference at Helsinki on 2 September 2005*.
- WINGATE U., 2018, "Academic Literacy across the Curriculum: Towards a Collaborative Instructional Approach", in *Language Teaching*, n. 3, pp. 349-364.

MARGHERITA DI SALVO
Università degli Studi Federico II, Napoli

REPERTORI E USI LINGUISTICI DI EMIGRATI ITALIANI AI DUE LATI DELL'OCEANO

Abstract

The paper focuses on perceived competencies and uses of Italian, Italian dialect and English by migrants settled in Toronto (Ontario) and London (UK) in order to verify if and to what extent the different context of immigration can have an impact on these linguistic variables. The survey is based on a questionnaire on language use and perceived competence. The results show a deep variation, only partially due to the different way migrants integrated in each context: in fact migrants' personal details such as age and level of education are the most significant variables capable of having an impact on (perceived) language use.

1. Quadro teorico e obiettivi

Nel definire i fenomeni speculari del mantenimento e della sostituzione linguistica, Kim Potowski (2013: 321) ha sottolineato come

language shift is a phenomenon that must be understood at both the individual level and the group level, because it is through individuals' speech behavior that a language is either maintained or lost in a family and in a broader society.

In questo modo, lei ha evidenziato gli snodi principali (individuo, famiglia) in cui si realizza, nel concreto, il passaggio da una lingua all'altra.

Negli studi sulle comunità migranti, è accettata l'idea secondo cui tale passaggio si realizzi già a partire dalla prima generazione per concludersi con la terza: così, ad esempio, il noto modello elaborato da Gonzo e Saltarelli (1983), tutt'oggi ritenuto valido, prevede che la comparsa di fenomeni di riduzione funzionale e di erosione linguistica si possano ritrovare già nella prima generazione migrata.

Talvolta, però, i risultati hanno disatteso le ipotesi relative a una perdita della competenza della L1 nei migranti (così, ad esempio, Nodari *et al.* 2019): questo può certamente dipendere dal tipo di variabile dipendente osservata, ma non può essere escluso un influsso delle peculiari condizioni

del contesto di arrivo. Del resto, già Bettoni, Rubino (1996), sulla scorta del modello fishmaniano di sociologia del linguaggio, avevano individuato proprio nelle specifiche condizioni del contesto di immigrazione, accanto alle caratteristiche sociobiografiche dei parlanti, alcune delle variabili capaci di influenzare il percorso di integrazione linguistica dei migranti e, specularmente, quello dello *shift*.

Modelli di integrazione, scelte di politica immigratoria, fino alle condizioni (abitative, lavorative, sociali) in cui i singoli gruppi migranti vivono, sono stati tutti considerati fattori decisivi nel processo di sostituzione linguistica (Guardado 2011; Garcia *et al.* 1988; Walker 2011).

In tale solco si inserisce questo contributo che si propone di verificare se in due contesti simili per storia della migrazione, ma non per politica migratoria, e per le modalità di integrazione dei migranti, ci siano comportamenti differenziati. Il secondo obiettivo del lavoro consiste nell'individuare le variabili esterne che più di altre condizionano l'adozione dell'inglese che, in entrambi i casi, è la lingua del Paese di immigrazione. In questa chiave, esso guarda alle competenze linguistiche percepite di italiano, dialetto e inglese e al comportamento linguistico in alcuni domini comunicativi di due gruppi di italiani, uno stanziato a Toronto (Ontario) e l'altro a Londra (Gran Bretagna).

2. Metodi della ricerca

I dati sono stati raccolti mediante l'utilizzo del questionario percettivo elaborato nell'ambito del progetto "Lo spazio linguistico dell'italiano globale: il caso dell'Ontario" coordinato da Barbara Turchetta e Massimo Vedovelli (Turchetta, Vedovelli 2018), e successivamente adoperato per la ricerca "Transnational migrations: the case of the Italian communities in the UK" da me coordinata (Di Salvo 2019)¹. Il questionario è stato proposto in italiano e in inglese con l'obiettivo di misurare, indirettamente, la posizione, nella percezione e nella competenza, di entrambe le varietà all'interno di ciascun contesto studiato: la scelta di una o dell'altra, a nostro parere, non è sembrata solo la conseguenza di una maggiore competenza percepita nella lingua selezionata ma anche frutto di una precisa ideologia linguistica da parte dei parlanti.

Il questionario, in entrambe le versioni, è stato diffuso sia in versione digitale sia in versione cartacea. Per entrambi i progetti di ricerca è stata

creata una pagina web contenente il questionario che è realizzato mediante la funzionalità "modulo" di Google e, in entrambi i casi, il link alla pagina è stato diffuso mediante i *social network*. Nel caso dell'Ontario, si è reso particolarmente prezioso il supporto del Consolato, nella figura del Console Generale Dott. Pastorelli, che ha contribuito a diffondere in maniera capillare il questionario che, grazie a tale diffusione, è stato compilato da oltre 1000 rispondenti italiani residenti in tutto l'Ontario.

Per garantire la comparabilità dei dati, in sede di analisi sono state isolate e analizzate le risposte fornite unicamente da migranti residenti nelle aree di inchiesta, rispettivamente Londra e Toronto, e solamente da parlanti appartenenti alla I generazione.

3. I casi di studio

A Toronto come a Londra, l'emigrazione italiana risale alla fine dell'Ottocento, quando vi si stanziarono pochi nuclei di italiani, la cui integrazione si arrestò improvvisamente per l'effetto della politica fascista che rese i migranti nemici pubblici. Solo con la fine della seconda guerra mondiale, grazie ad accordi bilaterali che il governo italiano stipulò con diversi Paesi, l'emigrazione riprese vigorosamente, portando in entrambi i contesti centinaia di migranti, prevalentemente poco scolarizzati e originari delle regioni meridionali. Nel caso di Toronto, la situazione è cambiata a partire dal 1967 quando il meccanismo della sponsorizzazione, in vigore nel ventennio precedente, fu soppresso in favore di una legge che, al contrario, favoriva l'arrivo di migranti con maggiore qualificazione professionale; dal 2008 si è successivamente adottata una politica linguistica tendente a favorire l'ingresso di immigrati più qualificati: i nuovi arrivati, infatti, non solo devono avere al momento dell'ingresso una maggiore competenza professionale, ma devono anche dimostrare di possedere una conoscenza minima dell'inglese. Tale meccanismo ha incoraggiato l'arrivo di professionisti che si vanno ad inserire in reti internazionali, con il conseguente progressivo affievolimento delle associazioni regionali. Se a Toronto le misure politiche canadesi hanno provocato una selezione e la conseguente riduzione numerica dei flussi in ingresso, a Londra proprio a partire dal 2007-2008 si è avuto di un'impennata degli arrivi, che sono stati alimentati da una platea differenziata sul piano sociale e professionale. La conseguenza è che a Toronto la conformazione sociale di questi flussi è formata prevalentemente da professionisti mentre a Londra è quanto mai composita (i camerieri, i tanti ragazzi diplomati italiani che trovano lavoro spesso come lavapiatti, professionisti e ricercatori).

¹ Il questionario si basa su quello redatto dalla scrivente per una precedente ricerca in Europa (Di Salvo 2012; Di Salvo, Moreno 2016).

4. Descrizione dei due campioni

L'inchiesta quantitativa ha coinvolto 123 migranti italiani residenti a Londra e 330 migranti italiani residenti a Toronto, per un totale di 453 rispondenti. In entrambi i contesti, sono prevalse le risposte in italiano e la scelta in favore dell'una o dell'altra lingua non sembra condizionata dal contesto di immigrazione in quanto, sia a Londra sia a Toronto, le percentuali di coloro che hanno selezionato l'inglese o l'italiano per assolvere al compito richiesto si equivalgono: a Londra, infatti, è l'82.2% a rispondere in italiano, mentre a Toronto il 79.7%, con uno scarto inferiore a 3 punti percentuali.

Il campione non è omogeneo in relazione al genere dei rispondenti in quanto a Londra prevalgono le donne (66.12%) mentre a Toronto gli uomini (63.5% contro il 36.5% delle donne).

Se si scorrono i dati relativi alla distribuzione di genere in base alla lingua adoperata per rispondere al questionario, emerge come i due contesti siano accomunati dalla preferenza per l'inglese tra le informatrici di sesso femminile (Tabella 1).

	Risposte in italiano		Risposte in inglese	
	M	F	M	F
Londra	36,63	63,37	25,00	75,00
Toronto	54,75	45,25	34,33	65,67

Tabella 1. Distribuzione delle risposte in italiano e in inglese in base al genere dei rispondenti

Non sussistono differenze significative nei due campioni per quel che riguarda l'area di origine: in entrambi i contesti, tutte le macro-aree italiane (Nord, Centro e Sud) sono quasi equamente rappresentate e questa composizione riflette, seppure non in modo statistico, la conformazione delle rispettive comunità (Tabella 2).

	Londra	Toronto
Nord	33,33	30,12
Centro	26,02	24,70
Sud	38,21	41,87
Np	2,44	3,31

Tabella 2. Distribuzione dei rispondenti per contesto di immigrazione e macroarea di nascita (valori percentuali)

I campioni sono invece differenziati in base all'età media dei rispondenti: a Toronto l'età media di coloro che hanno risposto al questionario è infatti più elevata di quella di coloro che hanno risposto al questionario da Londra.

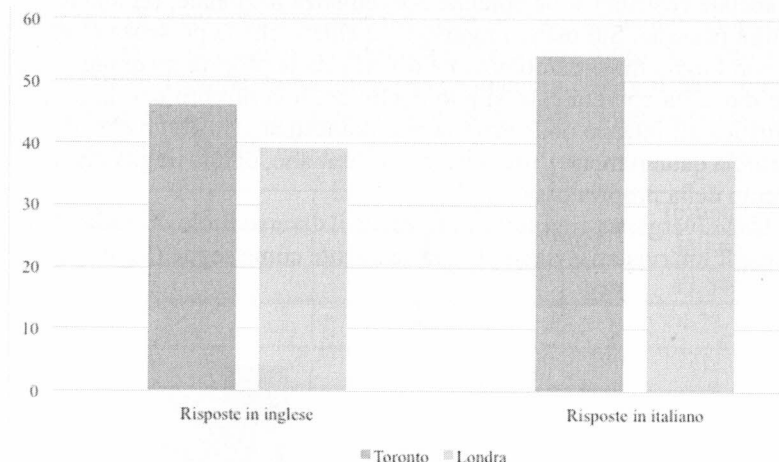


Figura 1. Età media dei rispondenti a Toronto e a Londra

Tale discrepanza potrebbe dipendere dal coinvolgimento di rispondenti al di fuori del canale dei social network reso possibile dall'azione del Consolato Generale d'Italia limitatamente al contesto canadese: il Consolato ha infatti diffuso il questionario a tutti gli iscritti dall'AIRE e ciò ha inevitabilmente coinvolto una platea più diversificata per età e condizione sociale di quella che è stata arruolata a Londra dove il questionario è stato diffuso unicamente tramite i canali social. Inoltre, ipotizzando infatti che l'età più avanzata sia correlata con un maggior numero di anni trascorso all'estero, si mostra come tale parametro temporale non sia il fattore decisivo che spinge i parlanti a scegliere l'inglese per rispondere al questionario.

Un'ulteriore differenza tra i due campioni riguarda la conformazione del nucleo familiare in quanto a Toronto vi è un tasso maggiore di matrimoni con persona canadese o di nazionalità non italiana.

	Londra	Toronto
Single	40,00	24,23
Sposato con italofono	37,65	32,52
Sposato con non-italofono	22,35	43,25

Tabella 3. Distribuzione dei parlanti in base allo stato civile e alla provenienza del coniuge

La preferenza per unioni esogamiche è tra i fattori che concorrono e, allo stesso tempo, sono il riflesso di una più avanzata integrazione, al contrario dell'endogamia che è invece uno strumento per consolidare la propria rete sociale costruita sulla comune provenienza nazionale, regionale o addirittura paesana. Sul piano linguistico, è chiaro che la presenza di un partner con lingua materna/dominante diversa dalla propria incoraggia, nelle varie modalità con cui esso si può declinare, il confronto con la diversità linguistica all'interno della propria rete domestica, confronto che, di fatto, determina quanto meno l'uso, insieme all'italiano, di una lingua diversa all'interno della propria casa.

Una divergenza significativa riguarda il diverso titolo di studio dichiarato dagli intervistati e riassunto graficamente come segue (Figura 2).

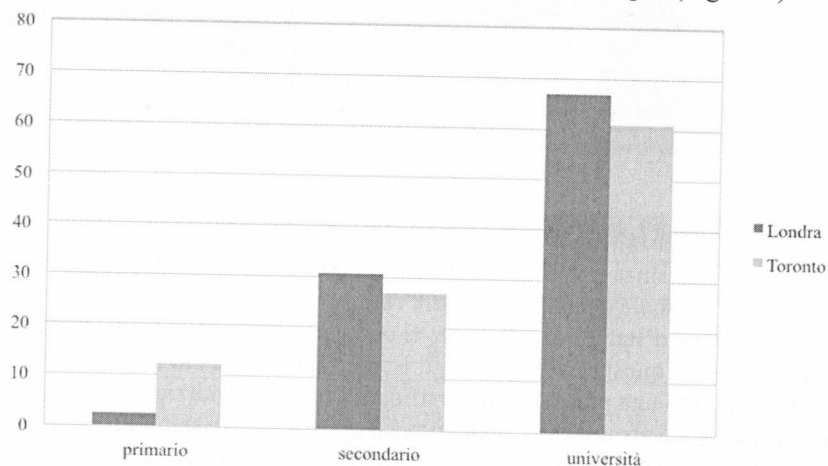


Figura 2. Distribuzione dei parlanti per titolo di studio nei due contesti di immigrazione

Lo scarto più rilevante, sul piano statistico, riguarda la maggiore concentrazione di persone con titolo di studio basso nel campione residente a Toronto: questo dato è da mettere in relazione con la maggiore partecipazione, nella città canadese, di persone di età avanzata e arrivate nel Paese di immigrazione negli anni Cinquanta che, anche come conseguenza della diversa modalità di diffusione del questionario, non sono altrettanto numerose nel campione di Londra. Proprio per le stesse, ma contrarie ragioni, non sorprende la più elevata presenza di rispondenti con titolo di studio secondario o universitario tra chi, al contrario, è arrivato a Londra o a Toronto da più giovane: si coglie in questo dato l'evoluzione del profilo del migrante nel corso degli ultimi settant'anni, evoluzione che riflette i mutamenti av-

venuti all'interno dei confini nazionali, con particolare riferimento della più diffusa scolarizzazione e alla difficoltà di trovare un lavoro adeguato al titolo di studio raggiunto in Italia².

I percorsi migratori e la consistenza delle reti paesane/regionali sono stati oggetto di specifiche domande del questionario, che hanno evidenziato in primo luogo una maggiore incidenza delle catene migratorie nell'emigrazione verso Toronto, come dimostra in maniera chiara il dato relativo alle modalità e il ruolo degli amici e delle agenzie di reclutamento nel processo migratorio (Tabella 4).

	Londra	Toronto
Solo	74,12	47,64
Amici	21,18	47,64
Agenzia	4,71	4,73

Tabella 4. Con chi è partito?

A Londra più che a Toronto, l'emigrazione è stata concepita come scelta e progetto individuale, realizzato in solitudine e senza il supporto o la mediazione né delle apposite agenzie di collocamento né di amici e o parenti. Questo potrebbe essere favorito dalle diverse condizioni che hanno consentito e ancora consentono agli italiani di migrare nei due Paesi: se infatti in Inghilterra vi è una maggiore facilità di accesso per via della libera mobilità intraeuropea, in Canada il sistema di reclutamento è certamente a maglie più strette.

	Londra	Toronto
Famiglia	8,64	38,27
Lavoro	59,26	45,49
Vacanza e sono rimasto	9,88	8,66
Studio	22,22	7,58

Tabella 5. Motivazione principale della migrazione nei due contesti.

Londra si conferma una delle mete privilegiate dai giovani italiani sia per quanto riguarda l'istruzione universitaria sia per quanto riguarda la for-

² Tuttavia, studi pregressi condotti sulla comunità italiana di Londra hanno dimostrato come, anche all'estero, sia difficile trovare un lavoro adeguato al titolo di studio conseguito in Italia, spesso per le scarse competenze in inglese (Di Salvo 2019).

mazione successiva alla laurea (dottorato, master, specializzazione, ecc.). Tuttavia, a Londra come a Toronto, tale motivazione è subordinata al lavoro che continua ad essere la causa principale dell'emigrazione. È molto interessante notare come, invece, la motivazione familiare sia significativa solo nella comunità italiana di Toronto.

La maggiore incidenza statistica dei legami familiari risulta evidente anche dai dati relativi al primo alloggio nel paese di immigrazione che a Toronto molto più che a Londra coincide con la casa di un parente (Tabella 6).

	Londra	Toronto
Casa di un parente	10,84	43,70
Affitto di una casa	54,22	40,74
Ostello	13,25	2,96
Camera affittata da un paesano	15,66	7,04
Albergo	6,02	5,56

Tabella 6. Primo alloggio nel Paese di immigrazione

Di contro, la più elevata concentrazione di rispondenti che hanno dichiarato di aver affittato sin da subito una casa a Londra potrebbe essere letto come il riflesso di una diversa concezione del progetto migratorio, svincolato da reti pre-esistenti, come i dati relativi alla conformazione della rete migratoria al momento della partenza già suggerivano.

La camera affittata da un paesano non è una controprova rispetto all'ipotesi qui formulata, giacché, come rilevato in appositi studi sulla comunità italiana di Londra, la carenza delle case e dei posti letto nella capitale britannica determina la conformazione di abitazioni multiple e di sistemazioni precarie.

I media italiani sono fruiti più a Londra che a Toronto: se infatti il 70% dei residenti nella capitale britannica dichiara di fruire di almeno un media italiano, la percentuale rilevata a Toronto è significativamente più bassa (56,6%). Il dato va però interpretato con molta cautela per la diversità dei due contesti in merito alla produzione locale di prodotti televisivi, radiofonici e giornalistici in italiano maggiore in Ontario che a Londra³. I dati scorporati per il singolo media sono riassunti graficamente come segue (Tabella 7).

³ Come già segnalato altrove (Turchetta, Vedovelli 2018), in Ontario vi sono numerosi canali locali in lingua italiana, sia televisivi (come, ad esempio Tele Latino), radiofonici (come Radio Maria, con sede a Toronto), sia giornalistici (come Panorama, e soprattutto il quotidiano Corriere Italiano).

	Londra	Toronto
Tv	29,07	37,43
Libri	27,91	21,93
Np	10,47	11,23
Giornali	29,07	27,81
Radio	3,49	1,60

Tabella 7. Uso dei mezzi di comunicazione di massa italiani

Anche il rapporto con il Paese di immigrazione è diverso nei due contesti indagati in quanto soprattutto a Londra vi è chi dichiara di essere stato accolto male (Tabella 8).

	Londra	Toronto
Bene	76,19	73,42
Così e così	2,38	12,66
Male	20,24	1,58
Np	1,19	12,34

Tabella 8. Livello di integrazione percepito

La diversa percezione dell'accoglienza potrebbe essere dovuta al minor numero di anni trascorso nella capitale inglese, numero che potrebbe avere ripercussioni sul diverso stato di integrazione (anche linguistica) raggiunto; inoltre, le condizioni abitative dei neoarrivati a Londra sono estremamente difficili e, per questo, il primo arrivo in un contesto abitativo precario, sovraffollato e costoso, potrebbe aver determinato l'immagine di una prima accoglienza non particolarmente positiva.

Possono essere inquadrati in questa prospettiva i dati relativi all'integrazione percepita che tuttavia non condizionano la lingua per rispondere al questionario (Tabella 9).

	Londra		Toronto	
	Risposte in italiano	Risposte in inglese	Risposte in italiano	Risposte in inglese
Si	86,15	66,67	93,95	43,28
No	12,31	28,57	6,05	4,48
Np	1,54	4,76		52,24

Tabella 9. Livello di integrazione percepito e lingua adoperata per rispondere al questionario

La distanza geografica dei due Paesi rispetto all'Italia e il conseguente costo diverso del biglietto aereo per raggiungere il paese di origine determina un diverso ritmo con cui si fa ritorno in Italia (Tabella 10).

	Londra	Toronto
Mai	1,23	6,69
Raramente	6,17	40,76
Una volta	7,41	33,44
Due volte	4,94	14,65
Oltre cinque volte	34,57	1,59
Np	1,23	2,87

Tabella 10. Media dei ritorni annuali in Italia

Questi dati sono estremamente interessanti sia di per sé sia per le possibili ricadute sul piano linguistico in relazione al mantenimento e alla trasmissione dell'italiano. La comunità di Toronto sembra oramai più lontana e distaccata dall'Italia, come evidenzia la maggiore percentuale di coloro che vi ritornano raramente o non vi sono mai più tornati: l'assenza di ritorni non dipende dal numero di anni trascorso in Canada, ma da più fattori, tra cui in primo luogo la disponibilità economica e la presenza o meno di parenti ancora vivi nel Paese di nascita. A Londra, al contrario, è preponderante il caso di coloro che mantengono un forte legame con l'Italia che viene alimentato anche attraverso una frequentazione assidua. Sulla base di questi dati, si potrebbe definire la comunità italiana di Londra come più transnazionale di quella di Toronto che, al contrario, sembra essere più orientata sul paese di immigrazione e di attuale residenza, anche a parità di generazione migratoria.

Sul piano linguistico, tale diversità potrebbe tradursi in una maggiore resistenza dell'italiano a Londra rispetto a Toronto: tuttavia, la causa di tale variazione non sarebbe da imputare, come nella vulgata presente in alcuni studi, solo nella distanza geografica nei confronti dell'Italia quanto ad un più ampio ventaglio di fattori che, nel caso del Canada, hanno determinato una frattura con il paese di nascita.

5. Profilo sociolinguistico dei migranti

Potrebbe essere il riflesso della diversa composizione del campione e, in modo specifico della presenza, tra i residenti a Toronto, di migranti arrivati nell'ondata degli anni Cinquanta e Sessanta il dato relativo alla lingua

materna dichiarata in quanto solo nel campione canadese vi è chi ha riportato il dialetto come lingua appresa per prima (Tabella 11).

	Londra	Toronto
Italiano	98,3	78,6
Inglese	1,7	15,00
Dialetto	0	4,4
Altro	0	1,9

Tabella 11. Madrelingua dei rispondenti per contesto di immigrazione

A Toronto, è maggiore il ventaglio delle opzioni, in quanto, accanto all'italiano e al dialetto, vi è un numero significativo di rispondenti che dichiarano di aver avuto come lingua materna l'inglese: questo dato è spesso fornito, da quanto abbiamo avuto modo di appurare anche mediante le inchieste qualitative condotte nella città canadese, da chi, pur nato in Italia, ha avuto uno o due genitori con alle spalle una precedente esperienza migratoria in un Paese anglofono.

La lingua materna influenza solo parzialmente la scelta di rispondere al questionario in italiano o in inglese, come dimostrano i dati relativi alla lingua materna incorporati sulla base della lingua adoperata per il compito richiesto nei due campioni (Tabella 12).

	Londra		Toronto	
	Risposte in italiano	Risposte in inglese	Risposte in italiano	Risposte in inglese
Italiano	85,59	14,41	80,25	19,75
Inglese	0,00	100,00	3,23	96,77
Dialetto	0,00	0,00	88,89	11,11
Altro	0,00	0,00	0,00	100,00

Tabella 12. Madrelingua dei rispondenti per contesto di immigrazione e lingua adoperata per rispondere al questionario

A Londra, tutti coloro che dichiarano di aver avuto come lingua materna l'inglese adoperano questa lingua per rispondere al questionario; a Toronto la correlazione è simile, sebbene in uno sparuto numero di casi, i rispondenti che hanno riportato come lingua materna l'inglese adoperano l'italiano per rispondere al questionario. Per quanto riguarda chi, indipendentemente dal paese di immigrazione, ritiene di aver avuto l'italiano come lingua materna, vi è un'incidenza maggiore delle risposte fornite in inglese, incidenza che è lievemente maggiore in Canada.

Nei due contesti, i dati relativi al contesto in cui l'italiano è più usato si assomigliano e la casa è, in entrambi i casi, il luogo in cui la lingua è più adoperata (Tabella 13).

	Londra	Toronto
Casa	58,82	56,92
Lavoro	4,71	6,77
Scuola/università	0,00	2,46
Amici	35,29	29,85
Luoghi pubblici	1,18	2,15
Np	0,00	1,85

Tabella 13. Dominio in cui l'italiano è più usato

6. Le competenze percepite

Per testare la variazione nella competenza percepita, abbiamo chiesto ai rispondenti di valutare la propria capacità di comprendere, parlare, leggere e scrivere le varietà oggetto del presente studio. I risultati hanno confermato l'ipotesi di una variazione imputabile al contesto di immigrazione.

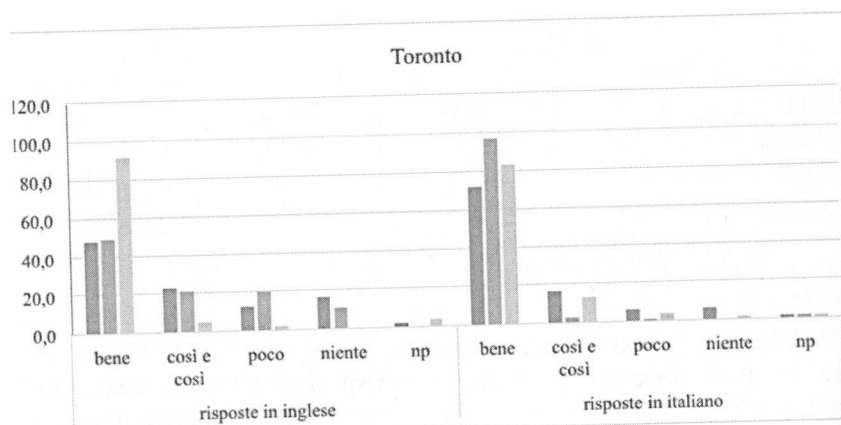


Figura 3. Capacità di comprendere l'italiano, il dialetto e l'inglese a Toronto

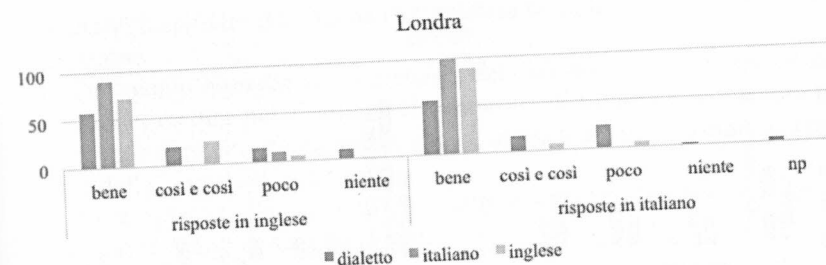


Figura 4. Capacità di comprendere l'italiano, il dialetto e l'inglese a Londra

Gli informatori residenti a Toronto dichiarano di avere una maggiore competenza del dialetto, al contrario di quelli residenti a Londra, che, invece, ritengono di avere una maggiore competenza dell'italiano: tale discrepanza non è solo un effetto del diverso metodo di rilevamento che ha permesso di includere nel campione canadese un numero maggiore di informatori anziani, arrivati a Toronto nell'ambito delle ondate migratorie dei due decenni successivi alla fine del secondo conflitto bellico. Essa sembra piuttosto il riflesso delle diverse caratteristiche dei due campioni così come sono state descritte al paragrafo precedente: a Londra il livello di studio medio è più elevato e vi è una significativa percentuale di soggetti che sceglie il capoluogo britannico quale meta per continuare il proprio percorso di formazione, contrariamente a quanto avviene a Toronto, in cui tale tipologia di motivazione è minoritaria.

Per quanto riguarda l'inglese non sembrano sussistere differenze: il dato è di estremo interesse in quanto, contrariamente a quanto si poteva ipotizzare sulla base del profilo delle due comunità migranti tracciato nelle pagine precedenti, la padronanza della lingua del paese di immigrazione non pare condizionata dalla forza del legame con il paese di nascita.

Questo quadro però viene in parte ribaltato se si considerano invece le risposte relative alla competenza attiva: nel passaggio dalla comprensione al parlato, infatti, gli informatori di Londra si mostrano meno sicuri con la lingua del paese di immigrazione.

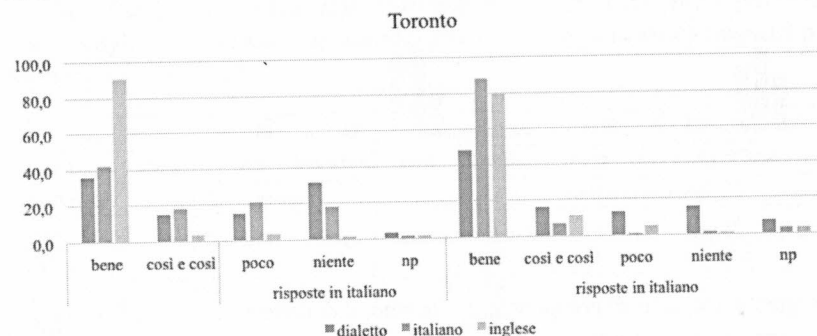


Figura 5. Capacità di parlare l'italiano, il dialetto e l'inglese a Toronto

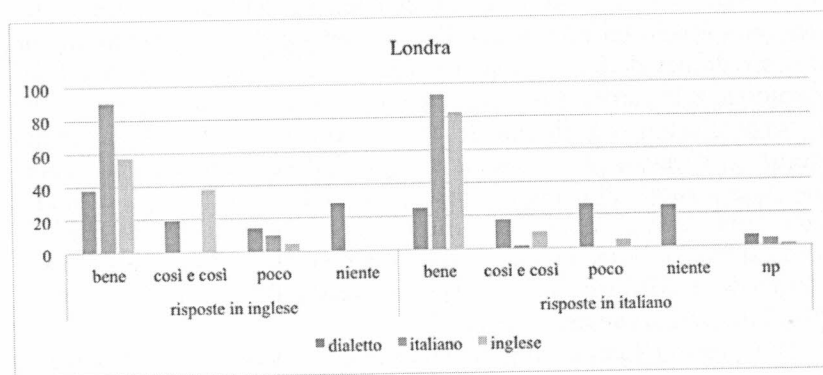


Figura 6. Capacità di parlare l'italiano, il dialetto e l'inglese a Londra

La maggiore insicurezza emersa a Londra era in parte inattesa se si considera il più elevato titolo di studio tra gli informatori di questo gruppo: questo è interessante in quanto mostra l'infondatezza, emersa anche in studi empirici di taglio qualitativo sul medesimo argomento (Di Salvo 2019), tra livello di istruzione e percezione della propria competenza linguistica, correlazione che è pertinente solo se i migranti hanno raggiunto un titolo di studio particolarmente elevato (Master, PhD, ecc.). Tra i neolaureati o i diplomati intervistati a Londra, infatti, molti dichiarano di non poter accedere a professioni congrue con la propria formazione proprio per la carente capacità di parlare in inglese. A Toronto non è stato invece documentato atteggiamento simile, anche perché tra i requisiti necessari per l'ingresso in

Canada vi è appunto una buona competenza della lingua del paese di immigrazione.

Per quanto riguarda la competenza del dialetto non è stata riscontrata variazione, mentre per l'italiano il campione di Londra si considera più competente di quello residente in Canada, in linea con quanto emerso a proposito della competenza passiva.

I dati relativi alla capacità di leggere e scrivere l'italiano e l'inglese sono stati riassunti di seguito (Figura 7, 8, 9, 10).

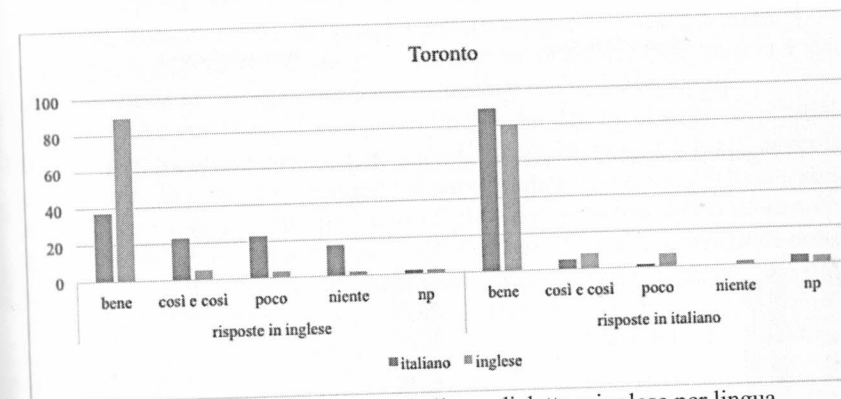


Figura 7. Capacità di leggere italiano, dialetto e inglese per lingua delle risposte a Toronto

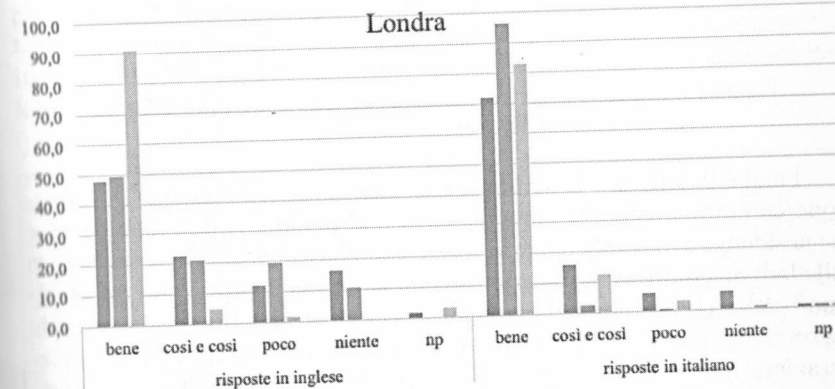


Figura 8. Capacità di leggere italiano, dialetto e inglese per lingua delle risposte a Londra

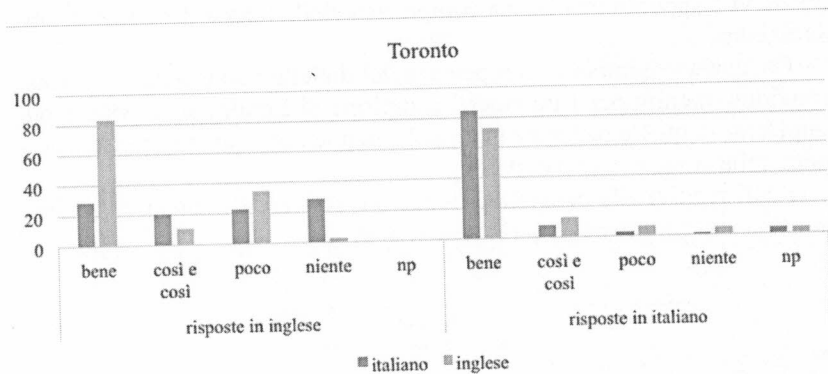


Figura 9. Capacità di scrivere italiano, dialetto e inglese per lingua delle risposte a Toronto

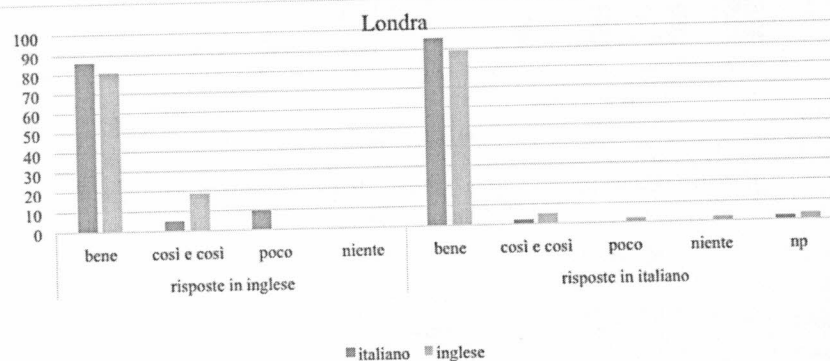


Figura 10. Capacità di scrivere italiano, dialetto e inglese per lingua delle risposte a Londra

Poiché la lettura e la scrittura presuppongono un percorso di formazione contrariamente alla comprensione e al parlato, si potrebbe pensare che la sicurezza mostrata dai migranti residenti a Londra sia la conseguenza della loro maggiore scolarizzazione o dell'assenza, in questo gruppo, di migranti delle ondate immediatamente successive alla fine della seconda guerra mondiale, che solitamente avevano alle spalle un percorso di scolarizzazione non particolarmente elevato. Inoltre, con l'eccezione della competenza attiva a Toronto, non vi è correlazione tra la maggiore competenza percepita dell'inglese e la scelta di questa varietà per le risposte al questionario.

questa lingua nello svolgere il compito del questionario riguarda unicamente Toronto, ma solo in relazione alla capacità di leggere e scrivere. Se infatti si confrontano i dati relativi a queste due abilità, si nota che la competenza percepita dell'inglese è maggiore tra chi usa l'inglese per rispondere al questionario.

7. Il comportamento dichiarato nei domini selezionati

Nella tradizionale visione riconducibile a Fishman (1977) e alle successive applicazioni, anche all'interno delle comunità italiane all'estero (Bettoni, Rubino 1996), la famiglia è stata sempre considerata come il dominio più conservativo in quanto è qui che, secondo i dati discussi in questi studi, si gioca la battaglia per la trasmissione intergenerazionale.

Questo è verificabile solo parzialmente dai dati raccolti per la presente inchiesta in quanto, soprattutto come effetto della metodologia di raccolta dei dati e della conseguente età media del campione abbastanza bassa, sono solo pochi i rispondenti che hanno figli e sono ancora meno coloro che hanno nipoti. Sono tuttavia valutabili i dati relativi alle interazioni con il partner, che sono state in ogni caso confrontate con quelli relativi alle interazioni con i figli (per i pochi rispondenti che sono genitori) in modo da discutere il ritmo del passaggio all'inglese e la tenuta del dialetto e dell'italiano.

Sia a Londra sia a Toronto l'uso del dialetto è marginale rispetto a quello dell'italiano: i pochi rispondenti che preferiscono il dialetto residenti a Toronto sono quelli con l'età più avanzata e sposati con un partner coregionale, compaesano. Questi dati sembrano far ipotizzare la presenza di profili linguistici differenziati attraverso le ondate migratorie, con un mutamento della posizione di italiano e dialetto nelle diverse epoche migratorie in accordo con i recenti modelli della storia linguistica dell'emigrazione italiana (Vedovelli 2011).

	Londra		Toronto	
	Partner	Figli	Partner	Figli
Dialetto	3,53	0,00	10,61	4,85
Italiano	30,59	16,47	20,91	14,24
Inglese	34,12	7,06	28,79	23,94
Italiano e dialetto	5,88		1,82	0,61
Italiano e inglese	8,24	9,41	14,55	14,85
Inglese e dialetto	0,00	0,00	3,33	4,55
Np	17,65	67,06	20,00	36,97

Tabella 14. Comportamento linguistico percepito con il partner e con i figli

In ogni caso, nella trasmissione intergenerazionale l'uso di italiano e dialetto si contrae ma la contrazione non è valutabile a pieno per la percentuale elevata di risposte non fornite in merito alle conversazioni con i figli, soprattutto a Londra.

Sono invece apprezzabili i dati relativi all'uso dell'inglese con il partner: essi mostrano come l'adozione di questa lingua sia maggiore a Londra rispetto a Toronto. L'ipotesi interpretativa che qui si propone è che non sia tanto la distanza geografica a favorire o meno il passaggio alla lingua del paese di accoglienza quanto piuttosto la conformazione della comunità, con particolare riferimento al rapporto con il paese di origine e quello di nuova residenza, al possibile risentimento nei confronti dell'Italia, particolarmente evidente nelle neomigrazioni stanziate nella capitale canadese (Di Salvo 2017).

È particolarmente interessante la correlazione rilevata tra uso dell'inglese all'interno del dominio familiare e lingua adoperata per rispondere al questionario: i rispondenti in inglese infatti dichiarano un uso più diffuso di questa lingua entro le mura domestiche, tanto nelle interazioni con il partner quanto in quelle con i figli. Questo comportamento è stato rilevato a Toronto e a Londra e sembra essere quindi una tendenza comune.

	Partner				Figli			
	Londra		Toronto		Londra		Toronto	
	Italiano	Inglese	Italiano	Inglese	Italiano	Inglese	Italiano	Inglese
Dialetto	3,13	4,76	12,55	2,99	0,00	0,00	5,32	2,99
Italiano	29,69	33,33	24,33	7,46	18,75	9,52	17,49	1,49
Inglese	31,25	42,86	27,00	35,82	3,13	19,05	22,05	31,34
Italiano e dialetto	7,81	0,00	1,90	1,49	0,00	0,00	0,38	1,49
Italiano e inglese	7,81	9,52	16,35	7,46	7,81	14,29	16,3	8,96
Inglese e dialetto	0,00	0,00	2,28	7,46	0,00	0,00	4,18	5,97
Np	20,31	9,52	15,59	37,31	70,31	57,14	34,22	47,76

Tabella 15. Comportamento linguistico percepito con il partner e con i figli per lingua adoperata per rispondere al questionario

Non sono apprezzabili i dati relativi alle interazioni con i parenti più anziani in quanto in entrambi i gruppi di parlanti sono nettamente maggioritari i parlanti che non forniscono una risposta a questa domanda (45.5% nel caso di Toronto e 85.4% nel caso di Londra): la disparità nel numero percentuale di chi non ha parenti anziani nel paese di immigrazione è una conseguenza della diversa storia migratoria e, in particolare, della presenza di una rete familiare a Toronto più che a Londra. Nel caso di Toronto, la cui

percentuale maggiore di risposte fornite a questa domanda, permette tuttavia di cogliere una resistenza maggiore delle varietà romanze (sia italiano sia dialetto – in entrambi i casi 58 risposte su 330 -) a scapito dell'inglese (11 risposte su 330) con i parenti più anziani: l'uso delle varietà romanze più che nelle interazioni con il partner o con quelle dei figli è quindi associata al legame con le generazioni passate.

Per l'analisi del dominio amicale abbiamo ritenuto interessante specificare nella domanda la provenienza dell'amico distinguendo tra amici italiani e amici inglesi/italo-canadesi. Il quadro emerso è stato riassunto in Tabella 16.

	Londra		Toronto	
	Amici italiani	Amici inglesi	Amici italiani	Amici italo-canadesi
Dialetto	2,35	0,00	5,45	1,82
Italiano	58,82	0,00	50,00	55,45
Inglese	1,18	95,29	9,70	16,67
Italiano e dialetto	8,24	0,00	5,15	2,12
Italiano e inglese	25,88	2,35	15,76	11,82
Inglese e dialetto	0,00		2,42	2,12
Np	3,53	2,35	11,52	10

Tabella 16. Comportamento linguistico percepito con gli amici

I dati mostrano una profonda diversità tra i due contesti, diversità che tuttavia va valutata con molta cautela in quanto l'impianto delle domande non è comparabile visto che ai residenti in Inghilterra l'identità etnica dell'interlocutore è stata distinta in italiana vs inglese, ma nel caso canadese abbiamo distinto tra interlocutore italiano e interlocutore italo-canadese. Nonostante l'impossibilità di comparare quindi queste risposte, è parso significativo notare la preferenza per l'inglese quasi assoluta con amico inglese e una preferenza per l'italiano con amico italiano, rilevata a Londra e che si allinea con quanto emerso in studi precedenti che hanno previsto queste stesse domande: i dati sono infatti sovrapponibili con quelli raccolti a Bedford, Cambridge e Peterborough e discussi in Di Salvo (2011) e a Liegi (Di Salvo, Moreno 2016) e sembrano quindi essere indipendenti dal tipo di comunità indagata.

Non sussiste variazione imputabile al contesto immigratorio nelle conversazioni con un estraneo di origine italiana, dominio in cui i parlanti intervistati confluiscano maggiormente sull'italiano, e al Consolato italiano, dove, similmente ad altri contesti di ricerca indagati (cfr. Di Salvo 2012), la scelta in favore dell'italiano è nettamente prevalente.

	Con estraneo italiano		Al consolato	
	Londra	Toronto	Londra	Toronto
Dialetto	0	0,6	0	0
Italiano	49,4	31,2	74,5	69,4
Inglese	27	17,2	3,9	13
Italiano e dialetto	1,1	0,9	0,3	0
Italiano e inglese	20	21,2	6,6	4,7
Inglese e dialetto	1,1	3	0,3	0
Np	1,1	25,7	14,2	13

Tabella 17. Comportamento linguistico percepito con estranei italiani e al Consolato

Con i colleghi italiani il quadro diventa più complesso: a Toronto sorprende il numero elevato di risposte non fornite che sono sintomatiche della minore presenza di colleghi italiani; a Londra invece l'italiano, da solo o in alternanza con l'inglese, è più frequente delle altre varietà (Tabella 18).

	Londra	Toronto
Dialetto	0	0,3
Italiano	42,34	8,2
Inglese	17,6	3,6
Italiano e dialetto	1,1	1
Italiano e inglese	25,9	3,3
Inglese e dialetto	0	0,6
Np	13	83

Tabella 18. Comportamento linguistico percepito con i colleghi italiani

In presenza di un maggiore coinvolgimento emotivo dei parlanti è stata documentata, sia a Londra che a Toronto, una scarsa incidenza del dialetto, sia da solo sia in alternanza con l'inglese/con l'italiano, al contrario di quanto emerso in inchieste precedenti con migranti arrivati in Inghilterra in seno alle migrazioni da lavoro immediatamente successive alla seconda guerra mondiale: questo scarto potrebbe essere spiegato facendo riferimento alla diversa posizione di questa varietà all'interno dei repertori linguistici degli intervistati, più scolarizzati e più giovani rispetto a quelli intervistati in Di Salvo (2012).

	Londra			Toronto		
	Momenti di rabbia	Rimproveri	Sogni	Momenti di rabbia	Rimproveri	Sogni
Dialetto	5,88	2,35	2,35	7,2	9,09	4,85
Italiano	43,53	18,82	25,88	15,45	21,82	16,06
Inglese	10,59	5,88	15,29	26,36	17,58	29,39
Italiano e dialetto	3,53	0,0	1,18	1,52	3,94	2,73
Italiano e inglese	30,59	2,35	37,65	12,73	28,18	35,76
Inglese e dialetto	2,35	3,53	14,12	2,12	2,12	3,94
Np	3,53	67,06	3,53	34,55	17,27	7,27

Tabella 19. Comportamento linguistico percepito nei domini connotati da forte coinvolgimento emotivo

La presenza dell'inglese è invece maggiore a Toronto che non a Londra: nella capitale canadese quindi questa lingua sembra essere penetrata maggiormente nella competenza dei locutori che lo scelgono anche nei momenti in cui probabilmente sono più coinvolti emotivamente. Difficile stabilire se, al contrario, la frequenza maggiore dei ritorni in Italia rilevata nel campione di Londra possa ravvivare il rapporto emotivo con l'Italia e con l'italiano.

8. Riflessioni conclusive

L'analisi ha evidenziato la presenza di tendenze comuni indipendenti dalla città di immigrazione che riguardano soprattutto l'elevata percentuale di rispondenti che dichiara di usare l'inglese all'interno del nucleo familiare, già dopo solo alcuni anni trascorsi all'estero: tali condizioni, com'è noto, determinano, sul piano strutturale, fenomeni di erosione (Andersen 1982), che andranno investigati, anche in prospettiva comparativa, con l'obiettivo di verificare se il diverso contesto di residenza incide sulle dinamiche di conservazione linguistica.

È chiaro però che la variazione in base al contesto necessita di ulteriori approfondimenti che dovranno avvalersi anche di metodologie di analisi statistica in modo da far emergere la significatività dei singoli fattori considerati; bisognerà in primo luogo capire se alcune delle differenze rilevate siano piuttosto il riflesso delle forme di migrazione prima più che delle forme di integrazione nei due contesti: non può essere sottovalutata in questa sede l'importanza del maggiore coinvolgimento di migranti più giovani a Londra e l'eventuale variazione tra migranti appartenenti a ondate diverse,

tema al centro di studi di impronta qualitativa che permetteranno di individuare le variabili pertinenti per costruire nuove linee di ricerca (Di Salvo 2017).

Il numero di anni trascorso all'estero e le caratteristiche socio-biografiche dei neomigranti rendono i profili sociolinguistici di questi ultimi molto distanti da quelli descritti per gli italiani partiti a ridosso della fine della seconda guerra mondiale e negli anni immediatamente successivi, con la conseguenza che, anche in successivi studi di impronta percettiva, dovranno tenere conto di tale asse di variazione.

Lo studio qui condotto lascia aperte molte piste di ricerca, ma evidenziando, tra le tendenze comuni, un uso dell'inglese già nella prima generazione, la scarsa propensione all'uso del dialetto, anche nei domini più informali e contraddistinti da una forte partecipazione emotiva, mostra come vadano innanzitutto ripensati i repertori linguistici degli italiani all'estero, soprattutto oggi in cui i movimenti migratori sono sempre più variegati sul piano sociale e socio-linguistico.

Riferimenti bibliografici

- ANDERSEN R., 1982, "Determining the Linguistic Attributes of Language Attrition", in LAMBERT R., FREED B. (eds.), *The Loss of Language Skills*, Rowley, Mass, Newbury House, pp. 83-118.
- BETTONI C., RUBINO A., 1996, *Emigrazione e comportamento linguistico*, Galatina, Congedo.
- DI SALVO M., 2011, "Tra mantenimento e perdita: dinamiche linguistiche e culturali in tre comunità italiane in contesto inglese", in *Bollettino Linguistico Campano*, nn. 19-20, pp. 31-53.
- DI SALVO M., 2012, "Le mani parlavano inglese". *Percorsi linguistici e culturali tra gli italiani di Inghilterra*, Roma, Il Calamo.
- DI SALVO M., 2017, "Expat, espatriati, migranti: conflitti semantici e identitari", in *Studi Emigrazione*, n. 207, pp. 451-465.
- DI SALVO M., 2019, "Prospettive di ricerca tra gli italiani di Londra", in RIVOIRA M. et al. (a cura di), *Atti del Convegno "Lingue e migranti nell'area alpina e subalpina occidentale"*, Alessandria, Dell'Orso, pp. 289-310.
- DI SALVO M., MORENO P., 2016, "Repertori e comportamento linguistico in due comunità italiane all'estero", in *Rivista Italiana di Dialettologia*, n. 39, pp. 105-124.
- FISHMAN J., 1977, *La sociologia del linguaggio*, Roma, Officina.
- GARCIA O. et al., 1988, "Spanish Language Use and Attitudes: a Study of two New York City Communities", in *Language in Society*, n. 17, pp. 475-511.

- GONZO S., SALTARELLI M., 1983, "Pidginization and Linguistic Change in Emigrant Languages", in ANDERSEN R.W. (ed.), *Pidginization and Creolization as Language Acquisition*, Rowley, Massachusetts, Newbury House, pp. 181-197.
- GUARDADO M., 2011, "Language and Literacy Socialization as Resistance in Western Canada", in POTOWSKI K., ROTHMAN J. (eds.), *Child Bilingualism: Spanish in English-speaking Society*, Amsterdam, Benjamins, pp. 177-98.
- NODARI R. et al., 2019, "Socio-indexical Phonetic Features in the Heritage Language Context: VOT in the Calabrian community in Toronto", in *Journal of Phonetics*, n. 73, pp. 91-112.
- POTOWSKI K., 2013, "Language Maintenance and Shift", in BAYLEY R. et al. (eds.), *The Oxford Handbook of Sociolinguistics*, Oxford, Oxford University Press, pp. 321-39.
- TURCHETTA B., VEDOVELLI M. (eds.), 2018, *Lo spazio linguistico globale dell'italiano: il caso dell'Ontario*, Pisa, Pacini.
- WALKER U., 2011, "The Role of Community in Preserving Spanish in New Zealand", in POTOWSKI K., ROTHMAN J. (eds.), *Child Bilingualism: Spanish in English-speaking Society*, Amsterdam, Benjamins, pp. 331-54.
- VEDOVELLI M., 2011, *Storia linguistica dell'emigrazione italiana*, Roma, Carocci.